

OMELIA NELLA VEGLIA PASQUALE 2009

1. Il racconto del Vangelo ha avuto inizio col presentarci tre donne: si tratta di Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e Salome. Sono le stesse che avevano *seguito e servito* Gesù quand'era ancora in Galilea e che poi erano state ad osservare da lontano la scena della crocifissione e della morte del Signore (cf. *Mc* 15,40). Cosa intendono fare, adesso? Vogliono compiere per il loro Maestro l'ultimo gesto di pietà e per questo hanno comprato dei profumi e degli oli aromatici con cui ungere e profumare il suo cadavere. Non erano per nulla in grado di pensare ad una risurrezione di Gesù. La sua crocifissione era per loro la fine di una storia e pure di un discepolato. Con quel loro gesto concludevano pure il loro cammino e il loro servizio a Gesù. Ultimo atto: prendersi cura del suo corpo e quindi lasciare che scendesse per sempre il sipario. Secondo l'usanza ebraica di andare al sepolcro fino al terzo giorno, Maria di Magdala e le altre due donne vi si recano anche loro per avere la conferma del reale decesso del loro morto.

Sembra un tramonto! Scende la sera? No. L'evangelista ci dice che, invece, era un inizio: tutto accade *di buon mattino*. L'evangelista – secondo un suo stile proprio- torna a dirlo: *al levar del sole*. Quel giorno, dunque, non era l'ultimo, ma *il primo* dopo il Sabato! Il *Sabato* è un giorno ormai superato e comincia la *Domenica*, comincia una stagione nuova. Tutto ormai sarà nuovo: nuovo il giorno, nuova la creazione, nuova l'Alleanza, nuova la Vita. Il "nuovo" si sta già facendo strada, come quando la prima luce dell'alba pervade questa nostra bella terra *albana*. La luce che albeggia fugge le ombre della notte. Le donne ancora non lo sanno. Sono convinte che la morte ha ormai ottenuto la sua definitiva vittoria.

Il Vangelo prosegue col dirci quali erano i loro dialoghi, in quel momento. Le tre donne si domandano: "Chi ci farà rotolare via la pietra d'ingresso del sepolcro?". Davanti al sepolcro in cui era stato deposto il corpo di Gesù, infatti, secondo l'uso delle sepolture in quell'epoca, era stata già rotolata una pesante pietra. Si trattava, probabilmente, di una grossa macina circolare, che veniva fatta scorrere in una scanalatura intagliata nel masso. Le domande delle donne creano nel racconto una certa tensione. Chi riuscirà a smuovere quella pietra? Non loro, perché sono deboli. Chi, allora? I discepoli maschi? Ma loro se l'erano già data a gambe e velocemente se n'erano tornati in Galilea (cf. *14,28.50*). Come somigliano, queste tre donne, ai due discepoli che da Gerusalemme se ne andavano verso Emmaus. Anche loro sono turbate, scoraggiate, smarrite... ma conservano l'amore verso Gesù. Per questo, nonostante tutto, si sono incamminate verso la sua tomba.

2. Ed ecco che, giunte al sepolcro si rendono conto che i loro dilemmi erano già tutti risolti poiché vedono che "la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande" (*Mc* 16, 4). È un particolare con alto valore simbolico, poiché, secondo la mentalità biblica e giudaica il sepolcro, è il segno visibile dello *sheol*, del regno della morte e la pietra tombale marcava simbolicamente il confine tra il regno dei vivi e quello dei morti. Ora, il fatto che quella pietra sia stata rivoltata è il segno che la "porta degli inferi" è già stata sfondata (cf. *Mt* 16, 18) e che la forza della vita si è sprigionata tutta la sua potenza. Non è stato un evento naturale a fare rotolare via la pietra tombale, ma la forza del Padre che ha liberato il suo Figlio dalla morte. La Pasqua è già cominciata.

I Padri della Chiesa hanno meditato sul segno della grande pietra ribaltata dal sepolcro. I testi più belli li troviamo in alcuni discorsi di un vescovo ravennate vissuto nel V secolo, il cui soprannome ci lascia capire che era dotato di una magnifica eloquenza. Si tratta di San Pietro detto "Crisologo", poiché la sua parola era splendente come l'oro! In un suo discorso pasquale egli riproponeva alle donne la medesima, angosciata domanda: "Chi ci rotolerà la pietra?". Ma quale pietra?", egli domandava. "Si tratta della pietra che c'è davanti al sepolcro, o della pietra che grava sul vostro

cuore e chiude i vostri occhi? È per questo che non vedete la gloria che esce dal sepolcro spalancato. Cosa farete, allora? Prendete l'olio, che avete acquistato per ungerne il corpo del Signore e usatelo per riempire le vostre lucerne. Accendete la luce della vostra fede e tutto vi diventerà chiaro" (*Sermo 82: De Christi resurrect.: PL 52, 430*).

Anche noi siamo arrivati a questa Veglia Pasquale afflitti e preoccupati per le conseguenze drammatiche del terremoto in Abruzzo e le notizie che ci giungono da quella Regione ci gravano sul cuore, come una pietra. Stamane, insieme col Sig. Sindaco e altre Autorità della nostra Città di Albano mi sono recato tra quelle popolazioni. Siamo stati prima nel piccolo Comune di Fossa e presso il Campo Operativo Misto poiché lì operano i valorosi e bravi uomini della Protezione Civile dei nostri Comuni di Albano, di Aprilia, di Genzano, di Ariccia, di Lanuvio, di Ardea... Anche loro abbiamo voluto ringraziare e incoraggiare. Con tutta la Chiesa in Italia avremo nella prossima Domenica *in albis* la "colletta" che con la *Caritas* faremo giungere direttamente ai fratelli e sorelle terremotati. A L'Aquila, poi, ho incontrato e abbracciato l'Arcivescovo di quella Chiesa sorella e alcuni sacerdoti, i quali ci hanno domandato di inviare pure delle Bibbie, vesti liturgiche, messalini, corone del Santo Rosario ... Anche loro, pur in tanto disagio, stanno celebrando la Santa Pasqua!

Nel mio "Messaggio" per la Pasqua, pubblicato sul numero speciale del nostro periodico "Millestrade" ho scritto che tutti abbiamo bisogno "di alimentarci ad una speranza forte, ad una speranza grande, ad una speranza affidabile senza la quale, come ci avverte spesso Benedetto XVI, non bastano tutte le speranze che, siano piccole o grandi, ci mantengono in cammino giorno dopo giorno". Facciamo, dunque, Pasqua, sapendo che Dio ha per tutti noi una Parola di Vita. cristianesimo ruota attorno a questa verità: "Se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede", protestava San Paolo (1Cor 15,17). Non si è cristiani se non si crede che Gesù è risorto dai morti e che la morte è vinta in Lui. Solo questa certezza di fede, ci permetterà di guardare anche alla tragedia d'interesse popolazioni che, non lontano da noi, hanno avuto la vita sconvolta dal terremoto.

3. All'inizio di questa Veglia Pasquale, abbiamo cantato la lode del Cereo Pasquale. Ora, per concludere la nostra riflessione sul brano del Vangelo che è stato proclamato e che ci ha portato a riflettere sul tema di quella grande pietra sepolcrale, che è stata ribaltata dalla forza di vita della Risurrezione, desidero citare un altro testo di San Pietro Crisologo il quale tesseva un cantico in onore proprio di quella pietra e diceva così: "Beata quella pietra che meritò di velare e di rivelare Cristo! Beato colui che apre i cuori non meno che il sepolcro! Beato colui che dona la fede nella resurrezione e la resurrezione alla fede, mentre testimonia che la carne divina è risorta! Qui viene mutato l'ordine delle cose: il sepolcro divora non il morto, ma la morte; la casa della morte diviene dimora vitale; un nuovo genere di utero concepisce un morto e partorisce un vivo!" (*Sermo 74: De resurrect. Christi: PL 52, 410*).

La vita di Gesù Risorto c'investe tutti. Dalla Tomba vuota di Gesù non esce il fetore della morte, ma il profumo della Vita. Di più, perché – come interpreta San Beda – insieme con il corpo glorioso del Signore, dalla Tomba sono venuti fuori pure i Sacramenti di Cristo. Scrive, infatti: *Revolutio lapidis mystice reserationem sacramentorum Christi... insinuat*, il ribaltamento della pietra suggerisce la manifestazione dei Sacramenti di Cristo (BEDA, *In Evangel. S. Marci XVI: PL 92, 295*). Questo è importante per tutti noi, che durante questa Veglia così luminosa, "con la quale comincia il Giorno del Signore" (cf. S. AGOSTINO, *Sermo 221, 4*) rinnoveremo le promesse battesimali e ci nutriremo della Santa Eucaristia. Davvero importante, poi, è specialmente per voi, miei carissimi Catecumeni, che fra poco riceverete i Sacramenti della Iniziazione Cristiana.

Voi siete quei medesimi quattordici, che all'inizio della Santa Quaresima foste eletti con l'iscrizione del vostro nome. Durante il tempo santo dei quaranta giorni, poi, avete compiuto la vostra ultima preparazione. Fra poco, infine, dopo avere ricevuto il Santo Battesimo, sarete esternamente

rivestiti di una veste bianca, perché il Battesimo vi avrà interiormente purificati. *Exterius dealbatus interiusque mundatus*, diceva Sant'Agostino: vestiti esternamente di bianco e interiormente purificati (cf. *Sermo* 223, 1: *PL* 38, 1092).

Vi ripeto, allora, quello che ai Neofiti ricorda un'antica preghiera mozarabica: "ciò che avete ricevuto è molto più di ciò che avete indossato, così come il dono di Dio supera ogni vostra conoscenza"! La santità della vostra vita, miei carissimi, sia, perciò, ancora più luminosa del biancore delle vostre vesti. Vi conceda, dunque, il Signore di crescere nella fede e questa sia a lui gradita, anche per le opere buone che l'accompagneranno (cf. *Missale Mixtum secundum regulam B. Isidori*: *PL* 85,473).

Ed ora, miei fratelli e sorelle carissimi, torniamo a considerare con un ultimo sguardo le tre donne, di cui ci ha raccontato il Vangelo. Nel racconto dell'evangelista Marco esse sono un po' come l'inizio della Chiesa. Quello che nel giorno di Pasqua è iniziato in loro, dovrà ora passare – *di generazione in generazione* – agli altri discepoli di Gesù. È questo il comando rivolto a loro dal "giovane seduto sulla destra [della pietra tombale], vestito di una veste bianca" (*Mc* 16,5). Egli disse: "Andate. Dite ai suoi discepoli e a Pietro..." (v. 7).

L'evangelizzazione comincia con queste tre donne che, mentre sono ancora timorose e bisognose di essere incoraggiate, si vedono però mutato il compito: erano uscite da casa di buon mattino per compiere un ultimo omaggio al corpo di Gesù e constatare la sua morte ; se ne ripartono dalla Tomba vuota per evangelizzare la sua Vita.

"Dite ai suoi discepoli...", dice il misterioso giovane biancovestito. Lo ripete a noi: *Dite...*

Pasqua è un annuncio di bocca in bocca, da uno all'altro.

Ambulando et ambulando, diceva Agostino, ossia: *cammina cammina*, passo dopo passo il Vangelo raggiunge noi e attraverso il nostro annuncio *di generazione in generazione* raggiunge pure sino ai confini della terra (cf. *Sermo* 233, 1: *PL* 38, 1112).

Basilica Cattedrale di Albano, 12 aprile 2009

✠ Marcello Semeraro